

TAPPA 1

ALL'OMBRA DEL MONTE MAGGIO

Dislivello: 500 m

Tempo: 6 h

Difficoltà: Rosso

Nell'immaginario bellico del primo conflitto mondiale, il Monte Maggio ha rappresentato il confine, lo spartiacque tra la guerra sulle Piccole Dolomiti del Pasubio e il fronte degli Altipiani. Fin qui, infatti, arrivava il controllo tattico del territorio ad opera delle fortezze austroungariche collocate sulle alture di Folgaria, Lavarone e Luserna.

Da Serrada, la strada carrozzabile scende nella Valle di Terragnolo, in direzione Rovereto. Giunti all'abitato di Piazza, si imbecca a sinistra la strada che sale in direzione del Passo della Borcola (1207 m).

In direzione nordest si snoda la traccia del sentiero europeo E5 (indicato anche con il segnavia 124), che seguendo il crinale meridionale porta sulla cima del Monte Maggio (1853 m). In questo punto occorre fare attenzione, poiché convergono diversi itinerari. Seguire il percorso segnalato dal simbolo della colomba, che contraddistingue il Sentiero della Pace, e che si avvia verso nord rimanendo per qualche centinaio di metri parallelo ai segnavia E5 e 124, per poi staccarsi e dirigersi, piegando leggermente a sinistra, verso località Bus de la Nef a Fondo Piccolo (1599 m). Passo Coe e Fondo Piccolo sono raggiungibili anche percorrendo i sentieri E5 e 124, che allungano di poco il percorso del Sentiero della Pace.

Da Fondo Piccolo (1599 m), una breve deviazione sul segnavia 136 porta al Forte Dosso delle Somme (1610 m): qui si trovano gli imponenti resti bellici dell'impero asburgico, dai quali lo sguardo spazia con un magnifico colpo d'occhio su tutta l'estensione degli altipiani. Tornati al Bus de la Nef, il segnavia 124 oltrepassa le piste di Fondo Grande, tocca le rovine del Forte di Sommo Alto (1613 m) e raggiunge poi il Rifugio Stella d'Italia. Da qui, a piedi su strada sterrata o più comodamente con gli impianti di risalita, si scende a Folgaria.

TAPPA 2

NEL CUORE DEGLI ALTIPIANI

Dislivello: 400 m (700 m salendo a piedi da Costa di Folgaria)

Tempo: 5 h (6 h salendo a piedi da Costa di Folgaria)

Difficoltà: rosso

Dal Rifugio Stella d'Italia (1536 m), che si raggiunge con un'agevole mulattiera da Costa di Folgaria o utilizzando gli impianti di risalita dei Francolini; deviando verso est, si scende lungo le piste dell'Ortesino. Raggiunta la strada asfaltata che porta verso i Fiorentini, la si segue fino alla prima grande curva, che con un ampio tornante si porta sul lato opposto della valle. Qui si imbecca la mulattiera sterrata in direzione sud-est, contrassegnata dalla colomba della pace e dal logo TF (che identifica il Trekking dei Forti), che risale la magnifica Valle Orsara e poi la Valle Fredda, a una quota media intorno ai 1500 metri. La strada sterrata incrocia poi il sentiero E5, che proviene direttamente dal Monte Maggio, e poco dopo raggiunge le geometriche rovine dell'antico ospedale militare, nascosto in un suggestivo bosco di abeti. Più avanti si raggiunge la leggendaria Scala dell'Imperatore, una lunga scalinata di pietra che scende fino alla strada asfaltata proveniente da Passo Sommo.

Sull'altro lato, un breve e ripida salita sui prati porta al Forte Cherle (1420 m), maestosa piazzaforte che domina la Valdastico. Tornati indietro fino al piazzale antistante la Scala dell'Imperatore, sempre seguendo le indicazioni della colomba e il logo TF, si imbecca verso ovest un sentiero che tra i boschi digrada senza eccessive pendenze fino alla frazione di Cueli (1102 m) Costeggiando poi il primo tratto del fiume Astico, si giunge all'abitato di Carbonare (1076 m).

TAPPA 3

DAL LAGO AL FORTE

Dislivello: 200 m

Tempo: 5 h

Difficoltà: rosso

Dalla frazione di Chiesa (1171 m) si scende verso il lago, dominato dall'hotel di origine asburgica, che ospitava il padre della psicanalisi Sigmund Freud, durante i suoi lunghi periodi di vacanza.

Costeggiando la sponda occidentale del lago per tutta la sua lunghezza, si raggiunge un parcheggio, dal quale si imbocca un sentiero, che superando il Dosso delle Comare, incrocia il segnavia TF (Trekking dei Forti), il quale scende verso Masi di Sotto per poi risalire leggermente verso frazione Oseli, da cui è ben visibile la sagoma del Forte Belvedere Gschwendt, che pare sospeso sulla Valdastico. Attraversata la strada asfaltata, un'ampia strada sterrata conduce al forte, l'unico rimasto intatto dai tempi della guerra, che merita una visita accurata.

Dal piazzale del forte, il sentiero TF continua in direzione nord-est fino al Passo Cost (1298 m), dove incrocia la strada asfaltata che conduce a Passo Vezzena. Attraversata la statale, il sentiero prosegue in falsopiano attraverso un fitto bosco, fino ad incrociare una mulattiera sterrata, che si imbocca verso sinistra e che porta nei pressi delle piste del comprensorio sciistico di Bertoldi. Proseguendo si giunge a un altro bivio e prendendo ancora una volta a sinistra, si raggiunge il cimitero di guerra austro-ungarico di Slaghenaufi. Da qui parte il sentiero segnavia 223, che porta alla frazione Gionghi e quindi, attraversando i prati del Tobia, costeggiando la strada asfaltata, ritorna verso Chiesa.

TAPPA 4

NELLE TERRE DEI CIMBRI

Dislivello: 400 m

Tempo: 6 h

Difficoltà: rosso

Da Carbonare (1076 m), il sentiero TF (Trekking dei Forti) sale dolcemente tra le abetaie verso Monte Rust (1282 m), che rappresentava il punto focale nel sistema di comunicazione degli altipiani. Da qui si inviavano messaggi alle fortezze, utilizzando un sistema di segnalazione ottico.

In discesa, si torna verso la frazione di Virti e da qui all'area dove sorgeva il Comando Asburgico, una serie di costruzioni mimetizzate nella boscaglia. Proseguendo tra prati e boschi, il sentiero continua in falsopiano superando le frazioni di Stengheli, Bertoldi e Slaghenaufi, fino al Cimitero di guerra austro-ungarico. Una mulattiera contrassegnata dai cippi in legno della colomba della pace e dal logo TF, ottima anche per un'escursione in mountain bike, prosegue da qui fino a Spiazzo Alto (1291 m), attraversando una suggestiva zona boscata, con magnifiche conifere di alto fusto. A Spiazzo Alto confluisce la ripida strada del Menador che sale da Caldonazzo, realizzata dai genieri dell'Impero per approvvigionare le strutture militari di Passo Vezena. Dopo qualche centinaia di metri, sulla strada asfaltata, in località Monterovere, il sentiero si inoltra nuovamente nel bosco e mantenendosi sul crinale che dirupa verso la Valsugana, raggiunge le praterie dove sorge Forte Busa Verle (1500 m), per poi scendere a Passo Vezena (1402 m).

IL TREKKING DELLA STORIA



TAPPA 1

DAL CASTELLO ALLA MONTAGNA

Dislivello: 700 m

Tempo: 3 h (in discesa da Folgaria al Castello)

Colore: rosso

Nota: nella versione integrale, l'itinerario ha una durata di 7 ore (colore: nero).

Il percorso segue l'antichissimo sentiero che collegava l'altopiano di Folgaria al castello di Beseno e alla Vallagarina, raggiungendo la direttrice tra Rovereto e Trento. E' un tracciato che si sviluppa prevalentemente in area boschiva (ceduo, abete, faggio) e che ripercorre le secolari vicende storiche che hanno visto contrapposta la Magnifica Comunità di Folgaria ai conti Trapp di Beseno: Folgaria era decisa a difendere ad ogni costo le sue prerogative di libera comunità montana, mentre i conti erano intenzionati a sottomettere i montanari alle proprie pretese feudali. Attrezzato con pannelli illustrativi e di segnaletica direzionale, l'itinerario si sviluppa sui due versanti orografici della Valle del Rio Cavallo, il solco vallivo che divide l'ampia Vallagarina dall'altopiano alpestre. Il tracciato ha uno sviluppo circolare e nella sua completezza è percorribile nell'arco di una giornata. Può essere percorso indifferentemente nei due sensi, dal castello a Folgaria, salendo il versante sinistro della valle, oppure da Folgaria al castello, scendendo il versante destro della medesima. Particolarmente impegnativo, per il dislivello, è il tratto che dal torrente Rio Cavallo (Rosspach, in cimbro) sale al villaggio di Guardia. Per famiglie con bambini o per persone poco allenate è consigliabile un'escursione di circa tre ore, da Folgaria al castello, via Mezzomonte (tutto in discesa), con rientro in pullman dalla fermata di Dietrobeseno, il paese che si trova ai piedi del castello, sulla strada statale 350 per Folgaria. Per dettagli si consiglia di visitare la pagina "Dal Castello alla Montagna", nel sito www.montagnaconamore.it

IL TREKKING DELLA STORIA



Dal punto di vista storico, il percorso permette la visita della chiesetta cinquecentesca di San Valentino, del settecentesco paese di Mezzomonte, del castello di Beseno (XI sec.), del maso tedesco-cimbro di Ondertol e del villaggio di Guardia, la sentinella di Beseno, noto anche come il Paese dipinto, in quanto decorato a murales. Dal punto di vista naturalistico, di particolare interesse sono invece gli ambienti di mezza montagna (il percorso incrocia il sentiero geomorfologico di Mezzomonte), il torrente Rio Cavallo e l'estesa foresta alpestre della Gon.

IL TREKKING DELLA STORIA



TAPPA 2

BECCO DI FILADONNA, LE "DOLOMITI" DEGLI ALTIPIANI

Dislivello: 900 m da Passo Sommo (500 m, utilizzando l'impianto Paradiso)

Tempo: 6 h (4 h utilizzando l'impianto)

Colore: nero

Il massiccio montuoso della Vigolana, con le cime di Monte Cornetto e del Becco di Filadonna, è la montagna più impegnativa dell'area degli Altipiani, rappresentando il contesto ambientale e paesaggistico più alpestre di questo settore del Trentino sud-orientale. E' uno splendido balcone sulle prealpi trentine, uno dei punti panoramici più emozionanti dell'arco alpino, che permette di lanciare lo sguardo sulla città di Trento, sulla Valsugana, sul gruppo del Brenta, sull'Adamello, sulla Presanella, fino alle vette dolomitiche e altoatesine. La meta del percorso è il Becco di Filadonna (2150 m) con il vicino, suggestivo, monolite della Madonnina, lo sperone di roccia che è diventato il simbolo della Vigolana e ai cui piedi si trova l'omonimo bivacco SAT. La vetta, il Becco di Filadonna, è raggiungibile dall'altopiano di Folgaria (sentiero 425) e dall'alta Valle del Centa (via Rifugio Casarota, sentiero 442). Dall'altopiano folgaretano è possibile salire in quota seguendo due possibilità, a seconda della stagione: nei mesi di luglio e agosto, approfittando del collegamento funiviario Folgaria - Paradiso (stazione di partenza della funivia in paese, a circa 300 m dalla chiesa parrocchiale), che permette di accorciare considerevolmente i tempi di percorrenza. Negli altri mesi dell'anno, cioè in primavera e in autunno, l'escursione (adatta a buoni camminatori) si fa necessariamente a piedi da Folgaria, partendo quindi da una quota di 1160 metri. Nel caso di partenza e rientro direttamente dal paese è da considerare un tempo di percorrenza di 8, 10 ore; mentre utilizzando l'avvicinamento Folgaria - Paradiso (1612 m), i tempi si riducono a 6, 7 ore.

IL TREKKING DELLA STORIA



Per i buoni camminatori suggeriamo una soluzione che ha punto di partenza e di arrivo in luoghi diversi. Partenza dal parcheggio di Passo Sommo (1340 m), salita per la comoda strada forestale fino a quota 1600 metri, quindi per i sentieri 451 e più avanti 425, si raggiunge il Becco, passando per le tre cime del Monte Cornetto, rispettivamente a 2060, 1950 e 2027 metri di quota. Quindi rientro per gli stessi sentieri già segnalati con deviazione su località Paradiso (1631 m) e discesa a Folgaria via Val di Gola o ex pista Paradiso.

Precauzioni: evitare giorni piovosi o nebbiosi, per i panorami scegliere giornate terse; non c'è acqua in quota.

TAPPA 3

I GIGANTI DEL BOSCO

Dislivello: 150 m

Tempo: da 1 h a 3h e 30 min (a seconda dell'itinerario scelto)

Difficoltà: rosso

E' un emozionante percorso tra dei veri «*giganti del bosco*», alti e imponenti abeti bianchi, il più conosciuto dei quali è l'*Avez del Prinzipe*, una pianta secolare (conta oltre 200 anni) che vanta il primato di essere l'abete bianco più alto d'Europa, un autentico monumento che supera i 50 m d'altezza e che ha una circonferenza di oltre 4 metri. Si trova nell'area di Malga Laghetto, tra l'altopiano di Lavarone e l'altopiano di Luserna, ai bordi di un'ampia conca prativa che ospitava un antico lago di origine postglaciale. La stessa area è oggi occupata da un biotopo, un ampio specchio d'acqua che a primavera (in particolare tra maggio e giugno) si copre di bianche ninfee e gialli nanunfari. Il percorso si sviluppa dunque in un ambiente forestale e naturale di grande pregio, caratterizzato da piccole radure dove cresce il mirtillo, il lampone, il maggiociondolo, il sambuco e la Ionicera. E' l'habitat ideale per il gallo cedrone, il francolino di monte, il capriolo, la volpe e il tasso. Il percorso dei Giganti del bosco è composto di un percorso lungo (7 km – 3,5 ore), uno ridotto (6 km, meno faticoso – 2,5 ore) e uno breve (1,4 km – 45 min.). Tocca le «riserve naturali» di Pozza Isidoro e Malga Laghetto. Il punto di partenza è fissato presso l'ex vivaio forestale di Malga Laghetto.

TAPPA 4

IL SENTIERO DELL'IMMAGINARIO

Dislivello: 100 m

Tempo: 3 h

Difficoltà: rosso

Sull'altopiano di Luserna, il *Lont vo Cimbarn* (Terra dei Cimbri), si trova il Sentiero dell'Immaginario. L'immaginario è rappresentato dalle emozioni e dalle sensazioni che il tracciato suggerisce all'escursionista. Si sviluppa ad oriente dell'abitato, tra gli ampi pascoli del Rifugio Malga Campo e le abetaie di cimbriaca memoria, dai nomi, che per i più sono di difficile pronuncia, come Krodjar, Lammarn, Kamp, Oberlaitn, Frattn. Qui siamo al limite degli Altipiani, su un ampio pianoro che si affaccia sul profondo solco della Valle dell'Astico, sul confine tra Trentino e Veneto. E di questa area isolata, quasi ai "limiti del mondo", si respira l'aria e la bellezza alpestre. Il percorso, medio-facile, percorribile in circa tre ore, può essere inserito in una giornata da trascorrere interamente a Luserna. Nella località è visitabile il Centro di Documentazione con esposizioni dedicate alla storia e alla cultura dei cimbri, agli usi, costumi e attrezzi della cultura rurale cimbra e alla fauna che popola le foreste degli Altipiani. Nei pressi è visitabile inoltre l'Haus von Prukk, l'antica casa cimbra. Il percorso prende avvio dalla centrale Piazza G. Marconi.

TAPPA 5

TRA LE ROVINE DI FORTE LUSERN, IL «PADRETERNO»

Dislivello: 150 m

Tempo: 3 h

Difficoltà: rosso

Si racconta che nel corso della Grande Guerra il forte austro-ungarico di Luserna, il Lusern, si fregiasse del titolo di “Padreterno”, a significare che grazie alla sua possente corazza di cemento e acciaio avrebbe potuto fare il bello e il cattivo tempo. Ironia della sorte, proprio il Lusern, dal 24 al 28 maggio 1915, cioè nei primissimi giorni di guerra, fu investito da un terribile e continuo bombardamento dei cannoni e degli obici italiani schierati attorno a Cima Monte Verena. Il bombardamento mise in crisi il presidio fortificato, tanto che il 28 maggio, allo stremo della resistenza, il comandante Emanuel Nebesar decise la resa del forte, che non fu però occupato dalle avanguardie italiane, impedito da un prontissimo fuoco di sbarramento messo in atto dai vicini forti di Busa Verle e Belvedere Gschwent. Oggi, di quella possente fortezza, sono stati messi in luce i camminamenti interni, il fossato e gli avamposti. Andarlo a visitare è dunque un’esperienza emozionante! E’ possibile raggiungerlo seguendo il bel percorso che si stacca da Malga Millegrobbe (1424 m), ristorante e osteria con cucina tipica trentina, e che, seguendo la ex strada militare, raggiunge Cima Campo (1549 m), dove appunto si trova il forte. Il forte è visitabile in tutta sicurezza ed è attrezzato con pannelli illustrativi. E’ visitabile anche il vicino avamposto Oberwiesen, che offre una splendida veduta panoramica sull’altopiano di Luserna. Sulla via del ritorno è possibile fare una breve deviazione (vedi segnaletica percorso tecnico del Nordic Walking Park) e visitare le trincee austro-ungariche. L’escursione è facile, di circa 6 km tra andata e ritorno, percorribile in circa 2 ore e mezzo, 3.